

DOPPIOZERO

Paolo Volponi / O di gente italiana

[Matteo Di GesÃ¹](#)

4 Luglio 2011

Quasi a suggello della sua carriera letteraria, Paolo Volponi, pochi giorni prima di morire, scrisse questi versi amarissimi sull'Italia "infetta". In *O di gente italiana*, pubblicata sul Corriere della sera il 3 febbraio 1999, l'autore delle *Mosche del capitale* allegorizza senza indulgenze il degrado della giÃ dantesca mente Italia "puttana", ancora capace se non altro di piangere o rincorrere i propri figli, trasfiguratasi ormai in "un incanaglito / furente travestito" che si prostituisce "sui raccordi".

Italia, o di gente italiana;
eri una povera puttana
chiusa nella sua sottana
di casa, con neri occhi vividi
non guardavi per poter obbedire
meglio, toccare, curare; umidi
sempre di lacrime i tuoi gesti
per abbracciare i vivi e i morti,
rincorrere i figli persi
tra le spiagge e le strade,
tra i resti
di paesi distanti, riversi
lungo i tuoi passi.

Mai ti resse un marito
che tu rispettassi:

buttata fuori da ogni letto

raccoglievi i tuoi stracci

e proseguivi sforzando il petto

Ti sfamavi lungo i giorni e le notti

di pane e di cazzo

sfuggendo i rimbrotti

degli accampati e l'angoscioso

scampanio delle chiese.

Quand'Ã che il tuo cuore si arrese?

PerchÃ© oggi tu sei un incanaglito

furente travestito

al margine, senza terra, sui raccordi

che guata l'ombra infetta

dei nuovi quartieri.

Edizione di riferimento: Paolo Volponi, *Poesie 1946-1994*, Einaudi, Torino, 2001.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)
